

Gli Sloveni a Trieste dalla Primavera dei Popoli alla Grande Guerra

1848-1914

Alla vigilia dell'anno rivoluzionario

- Jan Kollár, patriota slovacco, 1841: «qui l'italiano già prevale sull'idioma slavo, se non l'ha già completamente sottomesso. Lungo le vie e le piazze si odono ancora suoni slavi dalle bocche del popolo: ma essi suonano più stranieri che di casa»
- Giudizio troppo drastico: anche fra gli Sloveni triestini si stanno sviluppando dei processi che troveranno sbocco nel 1848

Il 1848 sloveno: il programma della «Slovenia unita»

- Il 1848 sloveno non è rivoluzionario per azioni eclatanti ma per i programmi politici presentati
- Aprile 1848 gli Sloveni di Vienna presentano il programma della «Slovenia unita», la richiesta di una ristrutturazione federale della monarchia asburgica su base nazionale
- La definizione geografica è precisa: «Stiria, Carniola, Carinzia, Istria, Goriziano e Triestino...»

Il 1848 sloveno a Trieste

- Novembre 1848 fondazione a Trieste dello «Slavjansko društvo» (Associazione slava), da subito ricerca della collaborazione con le altre comunità slave presenti in città: Croati, Cechi, Serbi
- Assenza di conflittualità o perlomeno bassa conflittualità (in entrambe le direzioni) con la Trieste italiana
- Marzo 1849 giornale *Slavjanski rodoljub* (Il patriota slavo-in lingua slovena e croata), basato su solidarietà slava e austroslavismo (no a tesi radicali come Slovenia unita)

Dopo il 1848: il silenzio

- A Praga e a Kremsier si discute dei rapporti fra il mondo sloveno e Trieste
- 1848 discussione sulle scuole a Trieste: Nicolò De Rin contro l'idea di scuole slovene in città: Trieste non può avere due o più lingue materne
- Peter Kozler, 1849, sostiene l'unione del Litorale alle terre slovene: le città, anche se italiane, fanno capo al loro entroterra
- La repressione assolutista pone termine a queste discussioni
- Con la fine del periodo costituzionale anche a Trieste, come del resto nel complesso della monarchia asburgica, non si può più discutere di queste questioni

Dalla II alla III guerra d'Indipendenza 1859-1866

- 1859 esule croato Evgen Kvaternik pubblica a Parigi «La Croatie et la confédération Italienne», in cui si immagina per la futura grande Croazia anche il porto di Trieste → polemica di stampa
- 1860-61 inizio della nuova era costituzionale in Austria: si toglie il coperchio alla pentola dei dibattiti nazionali
- 1861 consiglio cittadino di Trieste (54 componenti eletti con sistema curiale, 48 in città, 6 nel circondario assume poteri di consiglio comunale e Dieta provinciale: chi ha la maggioranza ha ampio potere → tema del rapporto del centro cittadino con il circondario
- 1861 Sala di lettura slava a Trieste (prima sala di lettura slovena in assoluto), segretario Fran Levstik: scrittore ed esponente di spicco del mondo Giovane Sloveno
- Fino al 1866 la monarchia è condizionata dall'irrisolto problema dei rapporti con l'Ungheria

1866-1869: la prima crisi

- Dal 1866 avvio di una stampa slovena non ancora stabile, ma presente con una certa costanza a Trieste
- 1868 la primi crisi: questione scolastica+questione nazionale+questione religiosa
- Luglio 1868 tensione in città in campo scolastico: il governo centrale ha tolto alla Chiesa la competenza scolastica, il Comune sta facendo altrettanto: tensione clericali-liberali
- Inaugurazione di una nuova sala di lettura slovena a Roiano: scontri in centro città in cui viene coinvolto il Battaglione Territoriale, composto prevalentemente da sloveni
- Mix esplosivo di problematiche diverse

*Riedifico' l'eta' nova qvei portici dove per cinquanta
anni fu lotta di cittadini contro lo straniero*



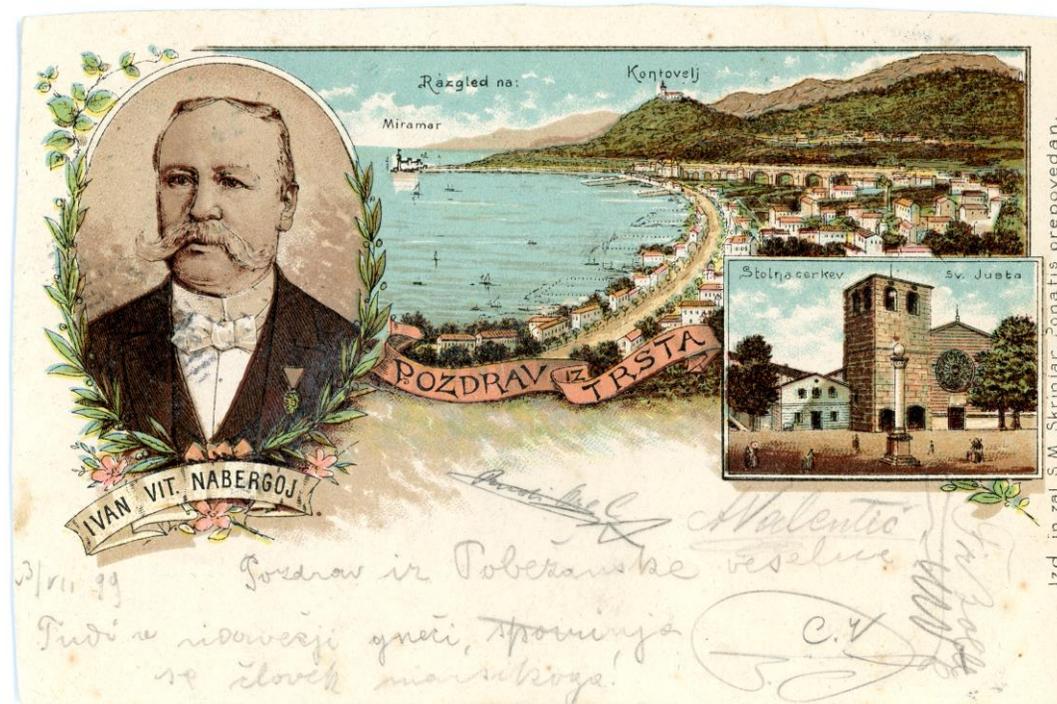
1866-1869: la prima crisi

- Feroci polemiche di stampa, accuse incrociate, sostituzioni di funzionari
- Risultati di lungo periodo:
 - 1) temporaneo arresto dello sviluppo di stampa e associazionismo sloveni (caso del Južni Sokol)
 - 2) scioglimento Battaglione territoriale
 - 3) ascesa di Ivan Nabergoj

Ivan Nabergoj, l'«anti-sindaco» degli Sloveni di Trieste

- 1866 elezione al Comune di Trieste (contro Pietro Kandler)
- 1869 unico consigliere sloveno che resta in carica al termine della crisi
- 1873 elezione al Parlamento
- 1873-1897: 24 anni di contemporanea presenza a Trieste e Vienna
- La forte contrapposizione con i liberalnazionali italiani
- 1897: sconfitta in occasione della grande vittoria liberalnazionale

Ivan Nabergoj, l'«anti-sindaco» degli Sloveni di Trieste



Evoluzione della rete associativa: lenta partenza, grande sviluppo

- 1873 fondazione del Comitato elettorale, 1874 diventa Società Politica «Edinost» (L'unità)
- 1876 fondazione dell'omonimo giornale, diventa quotidiano a cavallo del nuovo secolo
- Elementi di fondo: collaborazione con i Croati; connessione con le altre realtà slave dell'Impero
- La rete associativa: similitudini e differenze con la Trieste liberalnazionale

«Edinost»: una società politica di stampo liberale.. Ma non solo

- La Società politica «Edinost» si ispira, nelle modalità di funzionamento, nelle idee che diffonde, nelle associazioni che promuove, al mondo liberale (modello ceco)
- Situazione di Trieste particolare: si vuole raccogliere tutte le forze in nome della difesa nazionale (per esempio grande attenzione verso il clero)
- Liberali... ma non troppo: attenzione a non lasciare spazio a eventuali movimenti clericali
- Ulteriori difficoltà con la comparsa del movimento operaio

Fra anni Sessanta e Settanta: il movimento dei «tabor»

- Nelle regioni ceche dell'Impero prende piede il fenomeno dei «tabor», grandi meeting all'aperto di stampo rivendicativo
- Il movimento giovane sloveno, di stampo liberale, trova nei Cechi un esempio da seguire: i «tabor» rientrano fra i primi effetti di questo fenomeno
- Nel complesso del mondo sloveno i tabor si esauriscono dopo il 1871, continuano però nel Litorale

1878: il «tabor» di Dolina

- 1878 grande tabor a Dolina, vicino a Trieste: duplice significato, è rivolto verso la città ed è rivolto verso l'Istria, infatti è un tabor comune sloveno-croato
- Le rivendicazioni sono quelle consuete avanzate dal mondo sloveno in quel momento: riforma amministrativa a Trieste (si vuole separare il territorio dalla città) e scuole
- Attenzione della stampa italiana nei confronti dell'evento

1878: il «tabor» di Dolina

- »Da simili aberrazioni non può nascere che il pervertimento d'ogni senso morale, l'anarchia sociale, il danno di tutti.« »Il *tabor* di Dolina«. *Il cittadino*, 1. 11. 1878. 1.
- »Sappiamo che la nostra gioventù [...] è stanca del contegno aggressivo dei territoriali, e temiamo che, venutale meno la pazienza, essa un bel giorno non reagisca, impartendo una seconda e più severa lezione a chi fa di tutto per rompere quei buoni rapporti che da dieci anni si erano stabiliti fra la città ed i limitrofi paesi sloveni.« »Gazzettino di città – il tabor di Dolina«. *L'Indipendente*, 29. 10. 1878. 2.

Dagli anni Ottanta: progressiva cristallizzazione delle posizioni

- Dagli anni Ottanta del XIX secolo le posizioni sono abbastanza cristallizzate: negazione, da parte liberalnazionale italiana, di ogni apertura nei confronti di una presenza slovena nel centro cittadino; difesa e successiva affermazione di questa presenza da parte slovena
- I liberalnazionali contano sulla propria supremazia nel Consiglio cittadino; gli Sloveni si fanno forza del ruolo di Nabergoj

La rete associativa: «gemelli siamesi» in lingue diverse

- Negli ultimi decenni del XIX secolo consolidamento, sia da parte dell'élite liberalnazionale italiana che dell'élite slovena, di una rete associativa ben ramificata
- Si tratta di realtà molto simili nella struttura e nelle finalità, spesso direttamente concorrenti
- In entrambi i casi tali associazioni sono sia «palestra» per i futuri leader politici che importanti ingranaggi nella costruzione del consenso

La rete associativa: «gemelli siamesi» in lingue diverse

- Campo scolastico:

Pro patria e Lega Nazionale vs. Società dei Santi Cirillo e Metodio

- Ginnastica:

- Ginnastica triestina vs. Južni Sokol (Falco meridionale)

E via scorrendo, stampa, scuole musicali, alpinismo, società operaie...
il contesto in cui si opera è lo stesso per tutti!

1897: „amen!“

- 1897 anno importante dal punto di vista elettorale: duplice vittoria per i liberalnazionali italiani, che conquistano la totalità dei 48 seggi al consiglio cittadino di Trieste (+6 sloveni nel circondario) e tutti i seggi al Parlamento dopo 24 anni di astensione
- Nabergoj viene sconfitto: il motto della vittoria dei liberalnazionali sarà «amen!» a significare che di parlamentari sloveni a Trieste non ce ne sarà più

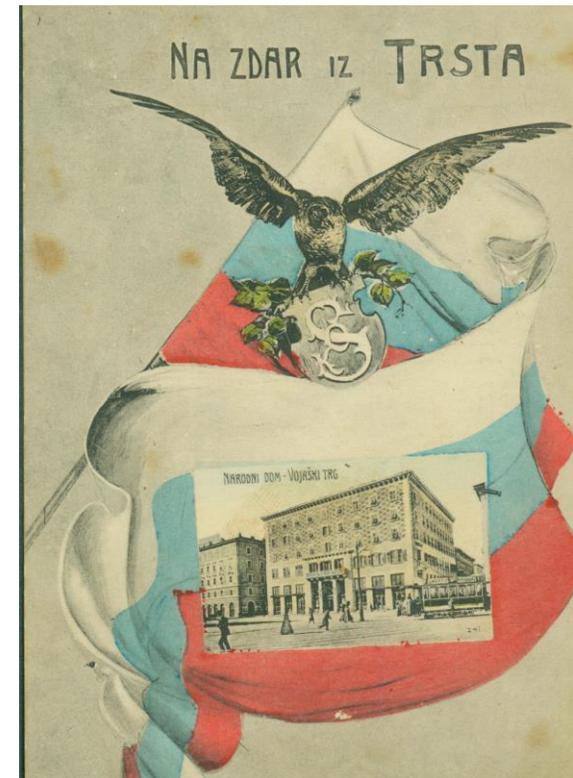
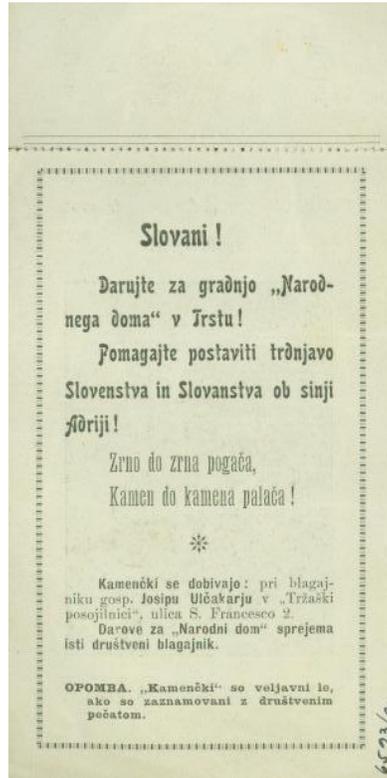
1907: „aleluja!“

- 1907 prime elezioni a suffragio universale maschile per il parlamento: completa disfatta dei liberalnazionali, sloveni riescono a rieleggere un proprio parlamentare
- Evento vissuto come la rivincita del 1897: e infatti la vittoria viene festeggiata con un grande striscione «1897 Amen – 1907 Aleluja»
- Si festeggia al Narodni dom

Il «Narodni dom»: centro nevralgico della Trieste slovena

- A inizio secolo, similmente a quanto avviene in molte altre città delle regioni in cui abitano gli Sloveni, si inizia la campagna per la costruzione di un «narodni dom», una «casa nazionale» a Trieste (di nuovo l'esempio viene fornito dai Cechi)
- Realizzato in pochi anni, completato con ingenti spese nel 1904 (ma mai inaugurato) è un edificio modernissimo, polifunzionale, prestigioso
- Ha, soprattutto, una fortissima valenza politica

Il «Narodni dom»: centro nevralgico della Trieste slovena



Il «Narodni dom»: centro nevralgico della Trieste slovena

- Il «Narodni dom» si configura a tutti gli effetti come un «contrappeso» alla Trieste liberalnazionale italiana: lì trovano sede quelle associazioni, politiche, culturali, economiche, che contendono ai liberalnazionali, se non concretamente perlomeno in potenza, il primato in città
- Ha inoltre un duplice carattere: è al contempo sloveno e slavo, nasce dalla volontà delle elites borghesi slovene di Trieste di disporre di un grande centro ed è al contempo luogo di incontro e collaborazione con Cechi, Croati...

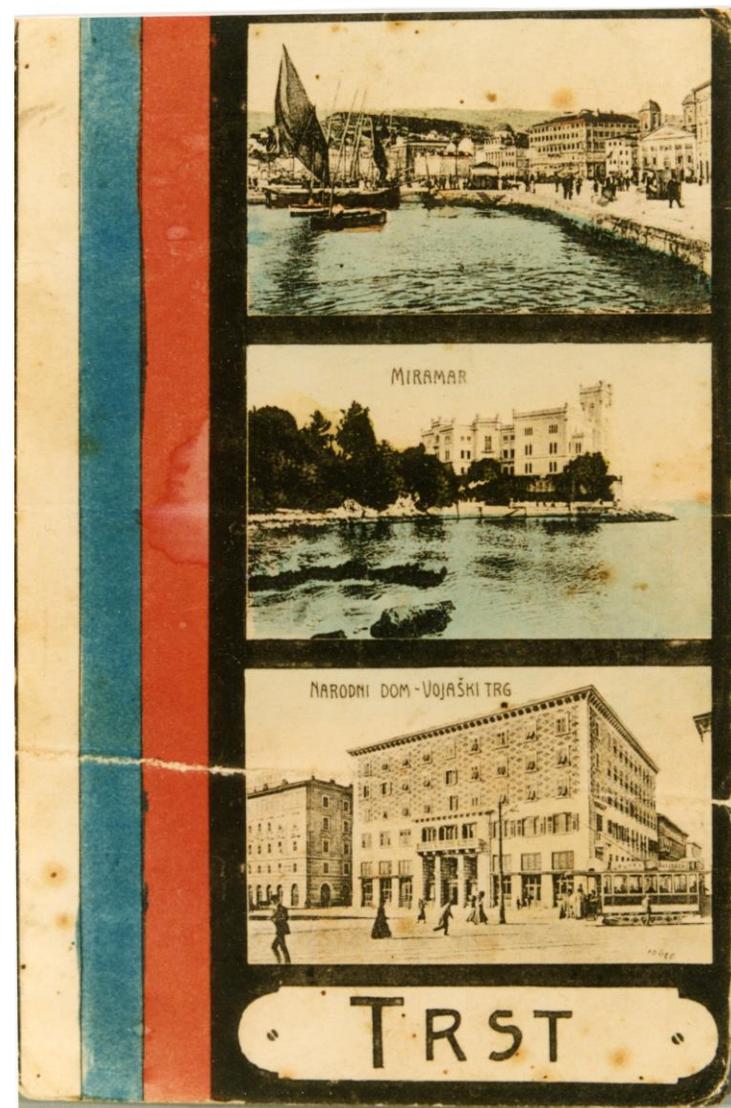
L'ultimo successo: il censimento del 1910

- I censimenti della popolazione sono oggetto di scontro nella monarchia asburgica, tema più scottante quello della lingua d'uso
- 1910 ultimo censimento: i dati del Comune di Trieste danno un'immagine di una città compattamente italiana, la revisione richiesta a gran voce – e ottenuta – dagli Sloveni parla di una Trieste sì a maggioranza italiana, ma con una componente slovena ben presente anche in città

Alla vigilia della Grande Guerra

- Nel 1914 esiste a Trieste una rete associativa slovena ben ramificata, presente in sostanzialmente ogni settore della società, a cui fanno da contraltare in alcuni settori anche organizzazioni di stampo socialista
- Esiste un centro molto forte, il Narodni dom, a cui fa capo una serie di centri e case di cultura più piccoli presenti sul territorio
- Alcune rivendicazioni sono ancora irrisolte: il totale controllo del comune da parte liberalnazionale blocca ogni rivendicazione in campo scolastico

Alla vigilia della Grande Guerra



Alla vigilia della Grande Guerra

- Convinzione che il futuro di Trieste sia jugoslavo: nel segno del Trialismo... oppure chissà
- Convinzione che perdura durante il conflitto: Dichiarazione di Maggio, 1917, per l'unione degli Slavi meridionali all'interno della monarchia, si dà per implicito che riguardi anche il Litorale
- Nel 1918 quando arriva l'Audace trova anche il Consiglio nazionale sloveno... ma questa è già un'altra storia